

**FRANCESCO GUCCINI STASERA A «RADIOSCRIGNO»**  
 Francesco Guccini in collegamento con *Radioscrigno*, in onda stasera su Radiouno alle 23.30, parlerà della sua ultima fatica letteraria: *Cittanova blues* (Mondadori), compimento della trilogia cominciata nel 1989 con *Croniche epifaniche*, e *Vacca d'un cane* (1993).  
 Dopo Pavana e Modena, Guccini ricorda la sua Bologna, quella dell'Osteria dei Poeti, dalla fine degli anni Cinquanta all'inizio dei Settanta, gli anni del servizio militare, delle Cadillac, dei sussulti rock-blues e dei «dreams» adolescenziali.

tutti

## ADDIO A LUCA PISCISCELLI COMPAGNO DI VIAGGIO DEI PRIMI STORMY SIX

Giancarlo Susanna

La scomparsa di Luca Piscicelli, che nel 1967 era entrato a far parte degli Stormy Six, getta un'ombra di cordoglio e tristezza fra tutti coloro che hanno amato la vicenda di questo gruppo così particolare. Meno noto di Umberto Fiori, Claudio Rocchi, Massimo Villa e Franco Fabbri, Piscicelli (chitarra, voce, tamburello, basso) ha avuto comunque un ruolo importante nella prima fase dell'evoluzione degli Stormy Six, quella che va dalla partecipazione con altri gruppi italiani al tour dei Rolling Stones nel '67 alla realizzazione de «L'apprendista» nel 1977.  
 «Molti anni dopo, sulle storie ed enciclopedie del rock e della canzone italiana - scrive Franco Fabbri dell'esperienza con gli Stones nel suo «Album

bianco» (Arcana) - di ciascuno di questi cantanti e gruppi si dirà: "I Rolling Stones la/lo/li chiamano come spalla per la loro prima tournée italiana". In verità, i Rolling Stones non hanno chiamato proprio nessuno. (...) cosa vuoi che gliene importi ai Rolling Stones, nell'aprile del 1967, di Fiammetta, di Al Bano e degli Stormy Six? Va già bene se riusciamo a strappargli un autografo».

Per pubblicare il loro primo album gli Stormy Six devono aspettare il 1969, quando la Ariston fa uscire «Le idee di oggi per la musica di domani», fortemente influenzato dalla psichedelia inglese e americana, ma è con i due dischi successivi, «L'unità» (1972) e «Guarda giù dalla pianura»

(1974), che il gruppo acquista una fisionomia più matura e definita.

La discografia è più lenta a prendere atto della capacità degli Stormy Six di riprendere e raccontare la storia del nostro paese, ma quelli sono gli anni dei festival e dei raduni, di un fermento musicale e culturale che trova in brani come «La manifestazione» e «Pontelandolfo» un punto di riferimento originale. Alla canzone politica, che pure talora riprendono e rileggono (è il caso di «Per i morti di Reggio Emilia»), gli Stormy Six aggiungono una musicalità che diventa via via più ricca e personale.

Nel 1974 nasce a Milano L'Orchestra, una cooperativa musicale che si pone come alternativa alle

case discografiche tradizionali, e nel 1975 gli Stormy Six pubblicano «Un biglietto del tram», in cui spicca «Stalingrado», considerata un classico della canzone politica italiana. Piscicelli partecipa anche a «Cliché» (1976), un disco solo strumentale realizzato con Guido Mazzon, e a «L'apprendista», che segna un ulteriore passaggio nella crescita costante della formazione milanese, per poi decidere di lasciare gli Stormy Six e dedicarsi ad altre attività. Gli amici e i compagni degli Stormy Six lo ricordano oggi, oltre che come musicista, anche come «pilota di rally, autista di pulmino, grafico, bon vivant, seduttore (invidiato), polemista, ottimo conversatore, amico, compagno. E poi bioarchitetto, umanista, studioso».

# John Cale: «Come ho seppellito gli anni '60»

L'ex Velvet Underground presenta «Hobosapiens» e sarà in concerto a Milano e Torino

Diego Perugini

**MILANO** A vederlo incute un certo timore. Sarà per l'aura di leggenda che lo circonda, sarà per quell'aspetto cupo e arcigno, da incorreggibile burbero. Comunque sia, incontrare John Cale è un'esperienza. Non capita tutti i giorni, infatti, di trovarsi di fronte uno che la storia del rock l'ha forgiata veramente. E che, dietro di sé, ha lasciato segni importanti e pesanti. Prima coi magici Velvet Underground dell'amico/nemico Lou Reed e, poi, da solo nel corso di una carriera inquieta e creativa, dove fra dischi epocali come *Paris 1919* e *Music for a New Society* ha trovato persino il tempo di produrre il folgorante debutto di Patti Smith, *Horses*. Il bello, però, è che John non ha smesso di cercare. A 61 anni è curioso come un ragazzino e s'appassiona alle nuove tecnologie, come nel suo ultimo e bellissimo cd, *Hobosapiens* (uscito poche settimane fa), che presenterà live il 17 novembre all'Alcatraz di Milano e il 18 al Teatro Tenda Ponte Mosca di Torino. Il passato, invece, sembra non riguardarlo più. E quasi lo infastidiscono complimenti, allori e riverenze.

«No, i complimenti fanno piacere - spiega -. Ma niente esagerazioni, please. Quando le persone, giornalisti inclusi, mi trattano come un mito, divento subito nervoso. Chissà, forse è perché non sono poi così sicuro di me: sarà la mia parte d'immaturità che viene allo scoperto».

**Ok, allora parliamo del presente. Cioè di «Hobosapiens». A proposito: perché questo titolo?**

È solo un gioco, un trucchetto poetico. Ma dietro c'è una verità: penso che tutti siamo degli hobo, nel senso che talvolta vorremmo essere qualcun altro o in un altro luogo. Anche solo mentalmente. E di viaggi immaginari in questo disco ne ho fatti parecchi, toccando idealmente un sacco di luoghi geografici. Parlo di Zanzibar, per esempio, però non ci sono mai stato.

**Gran bel disco, comunque. Di ricerca, ma senza rinunciare alla comunicazione. E c'è un pezzo, «Things», che potrebbe finire in classifica...**

Oh, sì. *Things* sarebbe perfetta per le collezioni radio americane (ridacchia, ndr). A dire il vero preferisco la seconda versione, *Things X* che ho messo a fine disco. È più sperimentale. Col mio gruppo di lavoro ne abbiamo fatto dei remix davvero interessanti. Non li pubblicheremo, ma li daremo ai dj. E magari vi capiterà di ballarli in qualche club. L'elettronica m'intriga, perché ti cambia il punto di vista. *Zen*, per esempio, all'inizio era un pezzo country e l'odiavo. Poi l'abbiamo risistemato con questa intro di batteria elettronica e ora l'adoro. La tecnologia mi affascina. Può essere fredda e brutale, ma se la sai usare può aprirti nuovi scenari.

**Cos'altro la affascina?**

La novità, la creatività, la fantasia. Quando vedo qualcosa di strano e inusuale mi entusiasma. Sono curioso di natura. E amo il mio lavoro. Ma, soprattutto, non voglio finire come un accademico, un pezzo da museo.

**Per questo non vuol parlare del suo glorioso passato?**

Il passato è morto. Totalmente morto. Non mi interessa. So che ho contribuito, ma non voglio più sentirmi parlare. E il modo migliore per prenderne le distanze è fare dischi come questo,



John Cale in Italia con un nuovo disco e in concerto a Milano e Torino

che è milioni di miglia lontano dagli anni '60. Perché io sono una persona differente da allora. E ne sono felice. Ma molti non apprezzano, perché non ritrovano più il John Cale che avevano imparato ad amare. Si sentono come traditi. Meglio i giovani, che sono più aperti e ricettivi. E ciò mi consola.

**Eppure ci sono un sacco di giovani band che si richiamano proprio a quel periodo e a quella musica. Gente come Strokes e White Stripes: mai sentiti nominare?**

Sin troppo. Ogni giornalista che incontro

me li cita. Cosa vuole che le dica? Se c'è qualcuno che è ispirato da quello che ho fatto, ben venga. Ma non m'interessa. Gruppi come gli Strokes, magari, piacciono a chi non ha conosciuto bene i Velvet. Evidentemente c'è ancora un pubblico che cerca quelle atmosfere. Ma, se devo proprio scegliere, allora preferisco chi dimostra un vero attaccamento alle radici dei Velvet. Come Iggy Pop.

**Buona scelta. E Lou Reed dove le mettiamo?**

Uff, mi chiedete sempre di Lou... Ok, è sem-

pre un buon poeta e ogni cosa che scrive per me è ottima. Lo apprezzo perché anche lui guarda avanti.

**Ma siete ancora amici, vi parlate?**

No. Non ci vediamo e non ci parliamo. E va bene così.

**Lei è gallese, però vive a New York. Come le sembra questa America?**

Non ne esce una bella immagine. Io sono molto arrabbiato. Contro la stampa, che ha abbandonato il suo ruolo di critica: il *New York Times*, normalmente, è un buon giornale demo-

cratico, ma durante la crisi irachena è stato totalmente asservito al potere. Si viveva in un clima assurdo: se uno parlava di risoluzione diplomatica veniva accusato di essere supporter di Saddam Hussein. Ma la cosa che più mi ha fatto arrabbiare è stata la reazione della gente. Gli americani non sono stupidi, come forse Bush pensa, eppure non hanno fatto nulla, se ne sono fregati di quello che stava accadendo. Oggi le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. E non hanno ancora capito che in quattro/cinque anni (o anche prima) l'Iraq si trasformerà in un nuovo Vietnam.

Esce «Napoli secondo estratto» il nuovo disco della grande interprete che rivisita i classici della canzone partenopea

## Tra Totò e Tina Pica spunta Mina

Silvia Boschero

Non male, davvero niente male la copertina del nuovo disco di Mina: dal loggione del teatro San Carlo di Napoli si affacciano il Totò vestito da donna di *Figaro qua Figaro là* (con meravigliosa espressione furbetta), Titina de Filippo e Tina Pica. Tre icone partenopee rigorosamente impellicciate per l'occasione. Sul palco difatti, anche se non si vede - ma fa capolino dal sipario - si esibisce la tigre, che miagola «in lingua» il meglio della canzone napoletana: da un jazzatissimo «O cielo ce mamma 'sti cose» di Fred Bongusto e Armando Trovajoli, alla classica *Napul'* di Pino Daniele arrangiata con grande eleganza e chiusa da un bel coro di bambini. *Napoli secondo estratto*, nuovo disco di Mina, suona qua e là da night, ma da night dove si serve champagne, non lo spumantino, e la scelta dei compagni di viaggio gioca la carta

vincente dando un tocco di sofisticatezza che non guasta. Non sono nomi da poco: un ottimo quartetto jazz composto da Danilo Rea alle tastiere, Alfredo Golino alla batteria, Andrea Braido alle chitarre, Massimo Moriconi ai bassi, più Gabriele Mirabassi al clarinetto. Poi c'è anche l'orchestra, dall'andamento romanticissimo ma mai lacrimoso sul classico dell'amore profano *Te voglio bene assaje*, e una versione sbancatutto di «O sole mio» (centocinquante anni di vita e non sentirla!), una scelta scontata che Mina si sarebbe potuta anche risparmiare, ma che certamente «farà cassetta» in questa riproposizione jazz essenziale e molto diversa da quella del 1968 che appariva ne *Le più belle canzoni italiane cantate da Mina*. Il resto della scaletta è pescato tra l'Ottocento e il Novecento napoletano: i classici di Libero Bovio *Tu ca nun chiagne!* e *Guapparia* (composte nel 1915 e nel 1914), e poi *Carmela* (Palomba-Bruni), *Maria Mari!* e *L' te vurria vasà!* (entrambe di Russo-Di Capua), *Canzona appassiu-*

*nata* (di E.A. Mario), *Era de maggio* (Di Giacomo-Costa), oltre all'inedito *Cu 'e mmare*, scritto appositamente dagli Audio 2, già cloni di Battisti, e una rielaborazione da *Crisantemi* di Giacomo Puccini, che qui prende il nome di «O cuntrario» e l'ammore con il testo firmato da Maurizio Morante. Finalmente non la solita riproposizione melodrammatica del meglio della canzone napoletana, ma un vero e proprio album di standard, che ha il pregio di essere suonato (e cantato) in maniera elegantemente sobria.

Alla premiata ditta Mina, lassù in Svizzera, sono maestri nel confezionare prodotti di qualità perfetti per far bella mostra di sé sotto l'albero di Natale, e anche questa volta riescono a fare bingo, ma l'operazione è quanto mai gradita. Almeno concorrerà a ridare dignità e compostezza ad una grande tradizione musicale infestata di questi tempi da pseudo neo-melodici per i quali il talento non è la dote migliore.

## Le due facce del video: i superstiti di Nassiriyah e i Rambo dell'«isola»

Fulvio Abbate

Dall'altra sera, dunque, l'avventura è cosa fatta, archiviata, storia patria del reality-show. *L'isola dei famosi*, poco prima di raggiungere il foto-finish, ha comunque ammorbato più di dieci milioni di nostri concittadini, non tutti masochisti, c'è da supporre. Che la cosa sia finita, da una parte ci dispiace, dall'altra ci rallegra. È finita con la vittoria di Walter Nudo, bravo cristo, e la sconfitta parziale del sentimentalismo nazionale. Ma forse, prima di soffermarsi sul tel end generale e la faccia del vero eroe eponimo, sarà bene dire qualcosa su certi momenti dell'ultima diretta. Sì, quel collegamento dall'aeroporto, in attesa dei due ultimi naufraghi, gli autori, e la stessa capetta del programma, Simona Ventura, avrebbero potuto evitarlo nello stesso giorno in cui un collegamento analogo mostrava i soldati reduci da Nassiriyah. Sia detto senza enfasi, ma ne venivano fuori due distinti paesi televisivi: il primo, composto di semplici salariati dello stato - soldati, carabinieri, volontari - che muoiono di tritolo in una guerra assurda. Subito accanto, un altro paese, premiato dalla grazia dei media e destinato, sia pur temporaneamente, all'adorazione civica. Guardatele l'una accanto all'altra, queste due immagini, e poi provate a darci torto.

È finita, insomma. Alla faccia di alcune comparse in bermuda più o meno insignificanti come Davide Silvestri, rimarrà soprattutto memoria di Adriano Pappalardo, e della sua capacità di farsi possedere, di volta in volta, dagli archetipi: Ulisse, Polifemo, Rambo, De Niro di *Taxi Driver*, King-Kong, l'amico di Lucio Battisti, il marito pusillanime, il risarcito. Quanto a Carmen Russo, vilipesa dalla signora de Blanck, anche lei avrà le sue soddisfazioni: d'ora in poi, qualcuno, fermandola per strada, le dirà: «Ci creda, signora, per noi lei non è una stronza». Quanto a Giada, le sue lacrime di figlia avranno comunque il premio dei sensibili. Certo, per chi era sicuro della vittoria della figlia della signora De Blanck sarà stata sicuramente una delusione, comunque niente paura, fra due mesi nessuno avrà più memoria dei prescelti.

Soltanto l'orango Pappalardo sarà sopravvissuto al prossimo scaglione, me lo vedo sempre lì, a intonare Ricominciamo, il suo inno-sussidio personale.

www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it

## Babbo Natale li ha letti tutti!

150.000 libri con sconti fino al 20%\*

... e la confezione regalo è gratuita!

Remainders -50%  
 Libri nuovi a metà prezzo

Ampia  
 sezione di libri  
 a metà prezzo

iBS.it  
 Internet Bookshop Italia

IBS è la più grande libreria italiana online • Oltre 320.000 libri, DVD e VHS • Pagamento sicuro con carta di credito o in contassegno • Spedizioni in tutto il mondo con corriere espresso.